

OSSERVATORIO SUGLI
AFFARI STRATEGICI ED
INTERNAZIONALI



ISTITUTO ITALIANO
DI STUDI STRATEGICI

ITALIAN INSTITUTE
OF STRATEGIC STUDIES

Nicholas Machiavelli

LA CRISI UCRAINA E IL TRANSITO DI GAS RUSSO VERSO L'EUROPA



EDIZIONI MACHIAVELLI

www.strategicstudies.it

MATTEO VERDA

MARZO 2014



ISTITUTO ITALIANO
DI STUDI STRATEGICI

ITALIAN INSTITUTE
OF STRATEGIC STUDIES

Niccolò Machiavelli

L'***Osservatorio sugli affari strategici ed internazionali*** costituisce, all'interno dell'Istituto Machiavelli, il principale centro di analisi delle dinamiche e delle tendenze strategiche nel campo degli affari internazionali.

L'Osservatorio elabora con continuità, autonomamente e su commissione, analisi, scenari e studi previsionali su temi politici, militari ed economico-finanziari di rilevanza strategica per l'interesse nazionale italiano e per il decisore pubblico e privato.



I pareri espressi in questo documento sono personali dell'autore e non rappresentano necessariamente le opinioni dell'Istituto.

Copyright © 2014

Istituto Italiano di Studi Strategici "Niccolò Machiavelli" – Roma

È vietata la riproduzione non autorizzata, anche parziale, realizzata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.



ISTITUTO ITALIANO
DI STUDI STRATEGICI

ITALIAN INSTITUTE
OF STRATEGIC STUDIES

Niccolò Machiavelli

AUTORE

Matteo Verda
Visiting Fellow

Ricercatore associato dell'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI) di Milano, si occupa di politiche energetiche e politica estera.

È autore dell'Introduzione e dell'Analisi comparata degli stati europei del Focus trimestrale sulla Sicurezza Energetica dell'Osservatorio di Politica Internazionale (Senato, Camera, MAE).

Ha conseguito il dottorato in Scienza politica presso l'Università degli Studi di Pavia.

Il suo blog è www.sicurezzaenergetica.it

È autore di diverse pubblicazioni sul tema dell'energia, tra cui *Una politica a tutto gas. Sicurezza energetica europea e relazioni internazionali* (Università Bocconi Editore, 2011), *Politica estera e sicurezza energetica. L'esperienza europea, il gas naturale e il ruolo della Russia* (Edizioni Epoké, 2012), *Azerbaijan, energia per l'Europa. Storia, economia e geopolitica degli idrocarburi del Caspio* (con Carlo Frappi, Egea, 2013).



PUNTI CHIAVE

- La rete ucraina è indispensabile per garantire la stabilità dei flussi di gas russo verso l'Unione Europea
- L'azienda di stato ucraina Naftogaz ha un'esposizione debitoria crescente con Gazprom e a partire dal mese di aprile potrebbero esserci problemi di contenzioso sui pagamenti, con conseguente interruzione dei flussi.
- I decisori politici ucraini dispongono di stoccaggi superiori a quelli dei Paesi dell'Europa orientale, che invece sosterebbero le conseguenze maggiori in caso di crisi nei prossimi mesi.
- I decisori politici ucraini potrebbero avere un interesse ad accelerare un eventuale contenzioso tra Naftogaz e Gazprom per sfruttare il vantaggio rispetto ai Paesi dell'Europa orientale e per minimizzare il rischio di subire conseguenze durante l'inverno.
- I decisori politici ucraini non possono in ogni caso fare a meno delle forniture russe e sono dunque costretti a trovare una soluzione di compromesso con Gazprom, a prescindere dai contenziosi nel breve periodo.
- I rischi per l'Italia nel breve periodo (6-9 mesi) sono molto bassi, perché i flussi in arrivo dalla Russia possono essere sostituiti grazie alla capacità di importazione non utilizzata.
- I rischi per l'Italia nel medio periodo (oltre 9 mesi) sono bassi ed essenzialmente collegati al fatto che durante la stagione invernale un'interruzione dei flussi dalla Russia renderebbe il sistema gas particolarmente vulnerabile rispetto a qualunque riduzione o interruzione dei flussi in arrivo dall'Algeria attraverso la Tunisia.

QUADRO INTRODUTTIVO

La Federazione Russa ha fornito nel 2013 circa il 30% dei consumi di gas naturale dell'Unione Europea e l'Ucraina rappresenta il principale Paese di transito di questi flussi¹. La recente instabilità politica in Ucraina, la grave crisi economica che attraversa il Paese e il coinvolgimento diretto di Russia, Stati Uniti e UE pongono la questione dei rischi per la sicurezza energetica europea derivanti da un contenzioso tra Naftogaz e Gazprom. La situazione appare particolarmente significativa per l'Italia: nel 2013 il 43% dei consumi nazionali di gas naturale è stato soddisfatto da forniture russe, interamente transitanti sul territorio ucraino².

IL SETTORE DEL GAS IN UCRAINA

L'Ucraina è al tempo stesso un importante paese di transito e un grande mercato del gas naturale, con consumi annui di circa 50 miliardi di metri cubi (Gmc), comparabili a circa due terzi di quelli italiani o a un decimo di quelli dell'UE³. La domanda ucraina si è più che dimezzata rispetto ai livelli del 1992 a causa di un aumento di efficienza e di un parallelo processo di deindustrializzazione⁴.

La produzione interna è intorno ai 20 miliardi di metri cubi (Gmc), concentrata soprattutto nella parte orientale del Paese e nell'offshore. La parte restante del fabbisogno è soddisfatta attraverso le importazioni di gas russo.

I consumi finali sono concentrati nel settore residenziale e in quello industriale, mentre la rilevanza del gas naturale nella generazione elettrica è limitato (circa 10%) a causa della centralità del carbone e del nucleare⁵. Questa struttura di consumi rende meno complessa la gestione di un eventuale razionamento del gas, data la priorità delle forniture elettriche per il mantenimento di un livello minimo di stabilità. Allo stesso tempo, tuttavia, rende particolarmente importante la stabilità delle forniture di gas durante la stagione invernale, quando si concentrano i consumi per riscaldamento.

Le infrastrutture del sistema gas ucraino risalgono essenzialmente all'epoca sovietica e sono sovradimensionate rispetto all'attuale mercato finale. La rete ucraina è strutturata per trasportare grandi flussi di gas da oriente verso occidente: la capacità massima di importazione dichiarata dall'operatore è superiore a 280 Gcm, mentre quella di esportazione è circa 180 Gmc⁶. In realtà, lo stato di conservazione della rete non è ottimale e i valori reali sono sicuramente inferiori (non oltre il 90%, ma molto probabilmente meno), anche se mancano stime attendibili circa la reale operatività della rete interna.

La principale direttrice del gas diretto in Europa è lungo l'asse est-ovest e prevede una serie di gasdotti in entrata dalla Russia in punti diversi: Urengoy–Pomari–Uzhgorod, Progress, Bratstvo. A questi si aggiungono alcuni punti di ingresso minori in arrivo sempre dalla Russia, ma attraverso il territorio bielorusso. Tutte queste infrastrutture attraversano nella loro parte finale territori tradizionalmente meno filo-russi e più vicini all'attuale governo di Kiev.

1 Cfr. Simon Pirani et. al., *What the Ukrainian crisis means for gas markets*, Oxford Institute for Energy Studies, 2014.

2. Elaborazione su dati online *Ministero dello sviluppo economico e Snam Rete Gas*.

3. Elaborazione su dati online del *Ministero dell'energia ucraino e Eurogas*. I volumi implicano un potere calorifico lordo di 39 MJ/mc.

4. Elaborazione su dati BP, *Statistical Review of World Energy 2013*.

5. Elaborazione su dati online dell'*Agenzia internazionale per l'energia*.

6. Cfr. sito ufficiale di *Naftogaz of Ukraine*.

Un altro grande gasdotto, Soyuz, entra nella parte più orientale del Paese si unisce al corridoio in arrivo a occidente solo dopo aver originato una deviazione che corre verso la costa del Mar Nero attraversando territori tradizionalmente filo-russi o misti, per poi raggiungere la Moldavia e la Romania e, indirettamente, la Bulgaria, la

Grecia e la Turchia. La diramazione del gasdotto Soyuz rifornisce inoltre la rete della Crimea. La parte orientale del territorio ucraino, fortemente filo-russa, è attraversata nella sua parte più orientale da un gasdotto che congiunge la Russia occidentale con Rostov.

La capacità nominale di trasporto di gas naturale in uscita dalla rete ucraina, per Paese

	massimo giornaliero milioni di metri cubi (Mmc)	capacità annua massima miliardi di metri cubi (Gmc)
Slovacchia	281	92
Romania	103	34
Ungheria	55	18
Polonia	12	4
totale	451	148

Nota: fattore di utilizzazione continuativa su base annua 90% - Fonte: elaborazione su dati ENTSOG/GIE.

Complessivamente, la capacità massima nominale di esportazione annua verso l'Unione Europea è di circa 148 Gmc, ripartita tra Slovacchia (92), Romania (34), Ungheria (18), Polonia (4)⁷. Si tratta di valori teorici perché presuppongono un utilizzo quasi continuativo del gasdotto alla massima portata, ma servono a dare un'indicazione degli ordini di grandezza. A parte alcune eccezioni locali, le infrastrutture sono possedute dallo Stato ucraino e gestite dalla compagnia di Stato Naftogaz e dalle sue controllate: Ukrtransgaz, che gestisce la quasi totalità della rete e opera attraverso sei sussidiarie regionali, e Chernomorneftegaz, che opera la rete in Crimea (5% del totale)⁸. Quest'ultima è stata di recente unilateralmente

dichiarata proprietà della Repubblica Autonoma della Crimea ed è de facto sottratta al controllo di Naftogaz⁹. Complessivamente, i consumi della Crimea ammontano a circa 1,5 Gmc e il suo distacco amministrativo non ha conseguenze di rilievo per il funzionamento del resto della rete ucraina¹⁰.

Il sistema infrastrutturale è completato da 12 siti di stoccaggio operati da Ukrtransgaz, con una capacità teorica massima 32 Gmc¹¹. Di questi, 27 Gmc sono localizzati nella parte occidentale del Paese e servono essenzialmente a garantire la stabilità dei flussi in uscita verso l'UE. Il sistema di stoccaggio comprende inoltre il sito di Glebovskoye, in Crimea, operato da Chernomorneftegaz e con una capacità di 0,6 Gmc.

7. Elaborazione su dati ENTSOG/GIE, *System development map*, scontando un utilizzo continuativo al 90% della capacità.

8. Cfr. il sito ufficiale di Naftogaz.

9. V. РБК-Украина, *“Чорноморнафтогаз” перейде у власність Криму*, - заступник голови Радміну АРК, 12/03/2014.

10. Cfr. Ufficio Statistico della Repubblica autonoma di Crimea, *Informazioni statistiche online*, 2014.

11. Cfr. Simon Pirani, *Ukraine's gas sector*, Oxford Institute for Energy Studies, 2007; and INOGATE, *Ukraine - Energy Sector Review*, online.

I FLUSSI IN TRANSITO

Nel 1992, la rete ucraina rappresentava l'unica via di esportazione del gas russo verso i Paesi dell'Europa occidentale. Nei decenni successivi, Gazprom ha promosso la realizzazione di infrastrutture alternative per diversificare le rotte e ridurre la dipendenza dalla cooperazione dei decisori politici ucraini. Attualmente, sono operativi due grandi gasdotti alternativi diretti in Europa occidentale (Yamal-Europa e Nord

Stream) e uno diretto in Turchia (Blue Stream). Complessivamente, questi gasdotti hanno una capacità di trasporto massima annua di 102 Gmc, nettamente inferiore agli oltre 150 Gmc esportati in Europa attraverso l'insieme dei principali gasdotti maggiori¹². La rete di trasporto ucraina è dunque essenziale per mantenere gli attuali livelli di importazione dell'UE.

La capacità nominale di esportazione dalla Russia, per gasdotto

	Paese di ingresso	Paesi di transito	max giornaliero Mmc	max annuo Gmc
Rete ucraina	Slovacchia, Ungheria, Romania, Polonia	Ucraina	452	148
Nord Stream	Germania	-	160	53
Yamal-Europa	Polonia	Bielorussia	102	33
Blue Stream	Turchia	-	49	16
totale gasdotti maggiori			763	250
gasdotti isolati	Estonia, Lettonia, Lituania, Finlandia	-	103	34
totale Europa			866	284

Fattore di utilizzazione continuativa su base annua 90% - Fonte: elaborazione su dati ENTSOG/GIE e EEAG.

In modo piuttosto costante, il gas russo rappresenta tra il 25 e il 30% dei consumi di gas dell'UE; la variabilità è dovuta alla flessibilità dei contratti di lungo periodo e alle rinegoziazioni collegate. Nel 2013, le importazioni dalla Russia sono state pari a 131 Gmc, a fronte di consumi stimati in circa 475 Gmc¹³. I flussi in

arrivo entrano su reti nazionali diverse e non ancora perfettamente collegate tra loro. Di conseguenza, gli operatori europei e i clienti di Gazprom Export non dipendono solo dal proprio fornitore, ma anche dall'affidabilità degli eventuali Paesi di transito attraversati dai singoli gasdotti in arrivo sulla propria rete.

12. Le reti di Estonia, Lettonia, Lituania e Finlandia non sono collegate al resto della rete europea e sono rifornite attraverso gasdotti minori.

13. Elaborazione su dati online *Gazprom Export*. Il dato di Gazprom Export non include Estonia, Lettonia e Lituania, i cui consumi sono stabilmente pari a circa 5 Gmc complessivi e che sono stati sommati al dato ufficiale.

Esportazioni di Gazprom Export in Europa e transito attraverso la rete ucraina

	Gazprom Export Gmc (1) 2012	Gazprom Export Gmc (1) 2013	transito Ucraina Gmc (2) 2012	transito Ucraina Gmc (2) 2013	transito /totale 2012	transito /totale 2013	gas russo /consumi (3) 2012
Italia	14,3	24,1	14,3	24,1	100%	100%	29%
Germania	31,5	38,2	20,0	11,1	63%	29%	37%
Cechia	6,9	7,0	6,9	7,0	100%	100%	57%
Ungheria	5,0	5,7	5,0	5,7	100%	100%	80%
Slovacchia	4,0	5,1	4,0	5,1	100%	100%	84%
Austria	5,0	5,0	5,0	5,0	100%	100%	60%
Francia	7,6	7,8	2,9	3,0	38%	39%	16%
Bulgaria	2,4	2,6	2,4	2,6	100%	100%	89%
Grecia	2,4	2,5	2,4	2,5	100%	100%	56%
Romania	2,1	1,1	2,1	1,1	100%	100%	24%
Slovenia	0,5	0,5	0,5	0,5	100%	100%	60%
altri UE	23,0	26,9	0,0	0,0	-	-	11%
tot. UE	104,7	126,5	65,5	67,7	62%	54%	24%
Turchia	25,7	25,3	13,3	12,4	52%	49%	59%
altri	1,3	1,7	1,3	1,7	100%	100%	n.d.
tot. Europa	131,7	153,5	80,1	81,8	61%	53%	n.d.

Fonti: (1) dati ufficiali Gazprom Export; (2) Pirani 2014; (3) statistiche Eurogas.

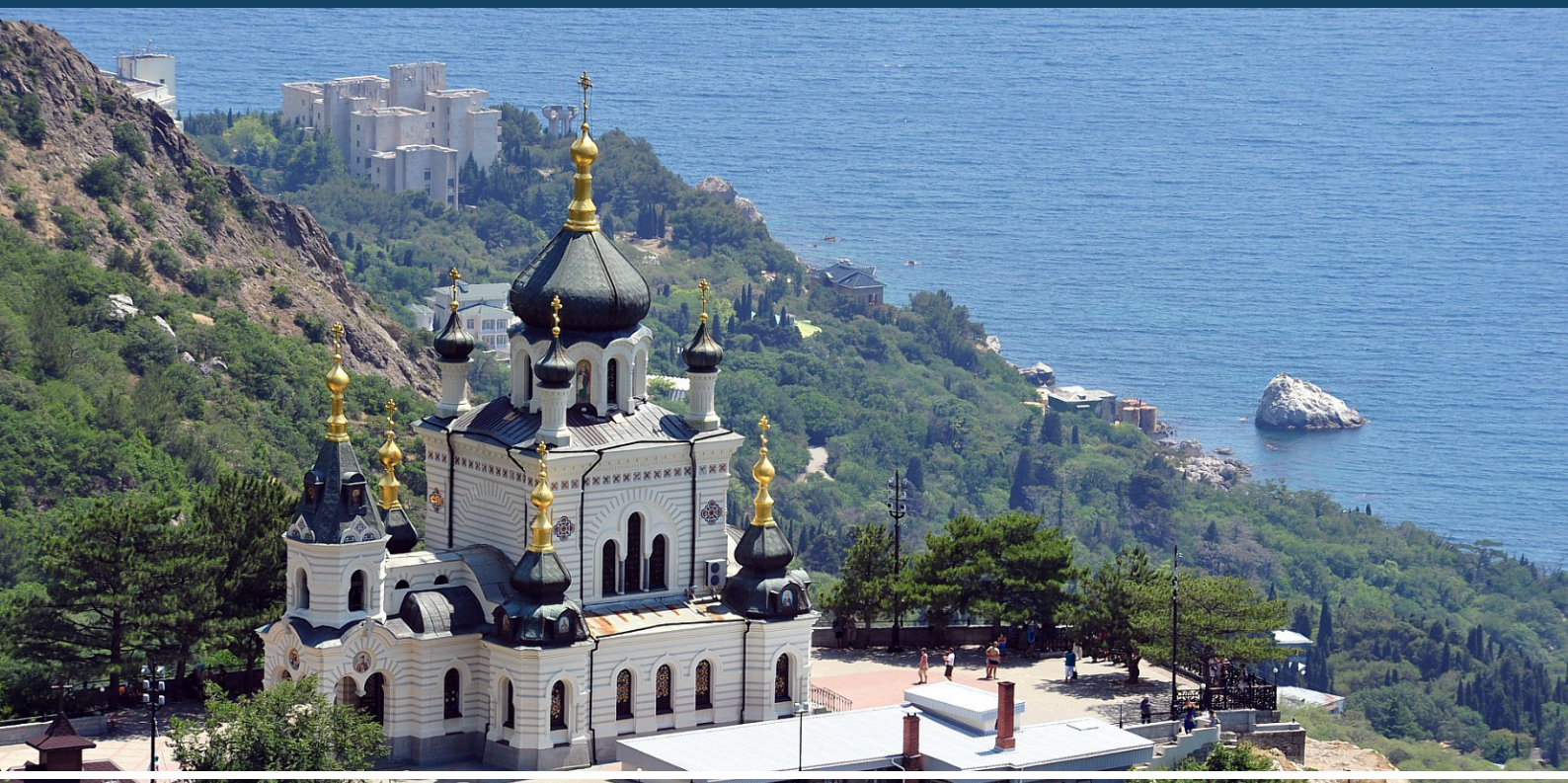
Nota: parte dei volumi di gas russo venduto in UE non rientrano nelle statistiche Gazprom Export (Estonia, Lettonia, Lituania) o raggiungono un mercato diverso da quello di destinazione indicato (l'Italia nel 2013 ha importato 29,5 Gmc di gas russo). I dati sono standardizzati a un potere calorifico di 39 MJ/mc; i sub-totali sono arrotondamenti.

Nel caso specifico dell'Ucraina, i principali destinatari del gas russo in transito in Ucraina sono l'Italia (24 Gmc nel 2013) e la Germania (11 Gmc)¹⁴. Si tratta rispettivamente del terzo e del primo mercato di gas in Europa. Entrambi i Paesi hanno ampia capacità di stoccaggio e un approvvigionamento diversificato: possono dunque affrontare un'eventuale interruzione dei flussi in Ucraina ricorrendo ad altri gasdotti. Nel caso italiano il Transmed dall'Algeria e in quello tedesco il Nord Stream, sempre dalla Russia. Austria e Cechia sono dipendenti dal gas russo in transito dall'Ucraina per oltre il 50% dei propri

consumi, ma possono supplire a un'interruzione dei flussi grazie alle interconnessioni con le reti tedesca e italiana e sono dunque relativamente poco vulnerabili.

Bulgaria, Ungheria, Slovacchia hanno invece un alto livello di dipendenza dai flussi in transito in Ucraina e al contempo non dispongono di alternative affidabili. In caso di interruzione, questi tre Paesi dovrebbero contare soprattutto sulla propria capacità di stoccaggio per soddisfare la domanda interna. Di conseguenza, si tratta dei tre Paesi europei più vulnerabili in caso di interruzione dei flussi.

14. Elaborazione su dati online *Gazprom Export* e *Eurogas*.



LA SITUAZIONE ATTUALE E LE POSSIBILI CRITICITÀ

Il principale fattore di rischio per la stabilità degli approvvigionamenti europei di gas russo attraverso l'Ucraina deriva dall'esposizione finanziaria di Naftogaz nei confronti di Gazprom. Nel corso dell'ultimo decennio, Gazprom ha progressivamente allineato i prezzi pagati dagli acquirenti ucraini a quelli pagati dai clienti europei¹⁵.

Parallelamente, il governo ucraino ha impedito a Naftogaz di alzare le tariffe amministrative praticate ai clienti residenziali (con consumi di circa 20 Gmc all'anno) e alle società che si occupano di riscaldamento (circa 8 Gmc)¹⁶. Queste ultime, in particolare, sono controllate dalle amministrazioni locali e godono di tariffe

tanto basse da essere inferiori ai prezzi di importazione pagati da Naftogaz, che quindi le rifornisce in perdita. Inoltre, con il progressivo deterioramento della situazione politica, le amministrazioni locali hanno in molti casi sospeso i pagamenti a Naftogaz. Secondo quanto dichiarato dall'azienda, il controvalore delle morosità sarebbe di circa 2,5 miliardi di dollari¹⁷.

Le attività di Naftogaz sono dunque in perdita e l'azienda ha accumulato nel tempo un'ampia morosità nei confronti di Gazprom. Nel solo 2013, il controvalore del gas venduto da Gazprom Export a Naftogaz sarebbe stato di circa 10 miliardi di dollari, di cui circa 1,5 ancora da

15. Cfr. Simon Pirani et al., *The April 2010 Russo-Ukrainian gas agreement and its implications for Europe*, Oxford Institute for Energy Studies, 2010.

16. Cfr. Simon Pirani et al., *What the Ukrainian crisis means for gas markets*, Oxford Institute for Energy Studies, 2014, p. 15.

17. Cfr. Simon Pirani et al., *What the Ukrainian crisis means for gas markets*, Oxford Institute for Energy Studies, 2014, p. 15.

saldare¹⁸. A questi si aggiungono gli arretrati per il mese di febbraio 2014, portando l'esposizione di Naftogaz nei confronti di Gazprom fino a quasi 2 miliardi di dollari¹⁹.

La situazione di Naftogaz dovrebbe sensibilmente peggiorare a partire da inizio aprile, quando lo sconto sulle forniture concesso a dicembre da Gazprom scadrà senza essere rinnovato. I prezzi delle forniture dovrebbero riallinearsi a quelli praticati all'Europa occidentale, con un aumento del 37% rispetto ai prezzi attuali²⁰. Il risultato sarà un ulteriore squilibrio nei conti di Naftogaz, a cui dovrà far fronte direttamente il governo ucraino, in quanto azionista di riferimento.

Un nodo particolarmente critico sarà quello dell'aumento delle tariffe per ridurre strutturalmente il passivo di Naftogaz. Dati gli alti consumi e la congiuntura economica negativa, l'aumento delle tariffe potrebbe tradursi in una forte perdita di consenso per il governo. La revisione delle tariffe potrebbe essere tuttavia inclusa tra le condizioni imposte dal Fondo Monetario Internazionale (FMI) per concedere sostegno finanziario all'Ucraina. Il sostegno condizionato del FMI potrebbe peraltro fornire al governo un'occasione per imporre, senza assumersene la responsabilità, una misura necessaria a sanare almeno in parte la posizione di Naftogaz. Secondo le prime stime, l'aumento potrebbe essere del 40% per i clienti residenziali e per le società che si occupano di riscaldamento²¹.

OPZIONI E VINCOLI PER I DECISORI UCRAINI

In assenza di un sostegno finanziario esterno sufficiente, il rischio è che si crei una situazione analoga a quella che condusse all'interruzione delle forniture verso l'Europa occidentale durante le prime settimane del 2009²². Il contenzioso sui pagamenti potrebbe portare infatti Gazprom a ridurre o interrompere le esportazioni destinate al mercato ucraino e Naftogaz a sua volta potrebbe bloccare i flussi verso l'Europa occidentale, spingendo Gazprom a interrompere del tutto i flussi verso l'Ucraina e scaricando così sugli operatori europei il problema delle mancate consegne.

Il risultato per i decisori politici ucraini sarebbe quello di costringere le controparti europee a intervenire per evitare disagi o danni economici troppo estesi nei Paesi dell'Europa orientale più vulnerabili: Bulgaria, Slovacchia e Ungheria.

Il margine d'azione ucraino è reso più ampio dalla possibilità di poter soddisfare la domanda interna ricorrendo agli stoccaggi per un periodo nettamente più lungo di quello dei tre Paesi dell'Europa orientale. In particolare, attualmente (marzo 2014) la Bulgaria avrebbe circa un mese di autonomia, l'Ungheria circa cinquanta giorni e la Slovacchia circa due mesi, mentre l'Ucraina potrebbe disporre di oltre tre mesi di autonomia²³.

18. V. RT, *Gazprom won't extend discount gas price for Ukraine - Putin*, 04/03/2014.

19. V. ITAR-TASS, *Ukraine's Naftogaz settles debt to Gazprom for January supplies*, 06/03/2014.

20. V. Bloomberg, *Ukraine Sees Gazprom Charging 37% More for Gas in Q2*, 07/03/2014.

21. V. Vedemosti, *Яценюк: Україна виконит все умовля МВФ для получения кредита*, 04/03/2014.

22. Cfr. Andrea Bigano and Manfred Hafner, *Russia-Ukraine-Europe gas crisis of January 2009: Causes, Lessons Learned and Strategies for Europe*, FEEM 2009.03 Policy Briefs.

23. Elaborazioni su dati GIE, Eurogas e Simon Pirani et. al., *What the Ukrainian crisis means for gas markets*, Oxford Institute for Energy Studies, 2014.

La capacità di stoccaggio disponibile e i giorni di autonomia stimati in caso di interruzione dei flussi

	stoccaggio (marzo 2014) - Mmc	giorni di autonomia stimati
Bulgaria	200	31
Slovacchia	1.000	66
Ungheria	1.200	51
Ucraina	11.500	93

Fonti: GIE, Eurogas.

La relativa posizione di forza ucraina ha in realtà basi deboli. I danni economici e sociali che sarebbe possibile infliggere ai Paesi europei sono ampi, ma difficilmente possono avere effetti destabilizzanti. Viceversa, un'interruzione prolungata delle forniture dalla Russia che arrivasse ad esaurire gli stoccaggi ucraini potrebbe creare un forte malcontento nella popolazione. Durante la stagione invernale, infatti, il riscaldamento rappresenta un bene di prima necessità e l'insieme della domanda residenziale e per riscaldamento collettivo può essere soddisfatto solo facendo ricorso alle importazioni russe. L'assenza o il razionamento del gas per il riscaldamento potrebbero mettere in pericolo la stabilità stessa del governo.

L'ipotesi di invertire i flussi sui alcuni gasdotti e di rifornire il mercato ucraino con gas proveniente dall'UE appare invece completamente marginale. Sebbene limitati volumi siano stati esportati in Ucraina da Polonia e Ungheria nel corso del 2013 (2 Gmc), mancano al momento le infrastrutture necessarie a sostenere flussi più consistenti²⁴. Peraltro, esiste un limite strutturale molto forte alle esportazioni verso l'Ucraina: il gas esportato dai Paesi dell'Europa orientale

sarebbe in realtà una triangolazione di gas russo, meno disponibile proprio in caso di crisi²⁵. Nel complesso, e in assenza di alternative percorribili, si potrebbe ipotizzare che per i decisori politici ucraini sarebbe vantaggioso indurre un rapido peggioramento dei rapporti tra Naftogaz e Gazprom in primavera. In questo modo, si massimizzerebbe il vantaggio di far ricadere sui Paesi dell'Europa orientale il peso dell'interruzione delle forniture, facendo anche leva sulla maggiore capacità di stoccaggio ucraina. Allo stesso tempo, si minimizzerebbero l'impatto sociale e il rischio che un prolungarsi delle interruzioni porti a un blocco del riscaldamento durante i mesi più freddi.

Si tratterebbe in ogni caso di una tattica diretta a ricevere sostegno finanziario e appoggio politico da parte dei Paesi UE, sostenibile solo per un periodo limitato e in un'ottica puramente negoziale. In un orizzonte più lungo di qualche mese, per i decisori ucraini è invece ineludibile la necessità di collaborare con Gazprom per ottenere i volumi necessari a soddisfare la domanda interna e mantenere un livello minimo di sostegno da parte della popolazione.

24. V. Interfax Ukraine, *Ukraine imports 2 bcm of gas from Europe in 2013, files no bids for early January, 08/01/2014.*

25. Inoltre, dal punto di vista economico l'operazione non sarebbe sostenibile, se non in perdita per gli operatori europei oppure facendo pagare a Naftogaz le forniture più di non quanto non faccia Gazprom stessa. Ri-esportare gas russo implica infatti un passaggio commerciale in più.

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER L'ITALIA

In un orizzonte temporale di sei-nove mesi, il livello di rischio per la sicurezza energetica nazionale è molto basso. I livelli attesi di consumo sono bassi a causa della crisi e della congiuntura stagionale. Di conseguenza, anche in caso di completa interruzione dei flussi in arrivo dalla Russia, sarebbe possibile soddisfare interamente la domanda con un ricorso molto limitato alla capacità di stoccaggio. L'elemento residuale di rischio risiede in ogni caso nell'ipotesi di una contestuale e prolungata interruzione dei flussi di gas provenienti dall'Algeria e transitanti attraverso la Tunisia.

In un orizzonte temporale più lungo, esistono invece potenziali criticità. Il sistema gas Italia è in grado di resistere anche a situazioni climatiche eccezionali senza fare ricorso al principale gasdotto di importazione, nello specifico proprio quello che trasporta il gas russo in ingresso al Tarvisio²⁶. Tuttavia, questo livello di resilienza è relativo a un evento di

durata temporale limitata. Qualora l'interruzione delle forniture dovesse invece prolungarsi oltre un orizzonte temporale di alcune settimane e in corrispondenza del momento più freddo della stagione invernale (febbraio), esisterebbe la possibilità di disagi per il sistema produttivo e per i clienti residenziali. Inoltre, una situazione di tensione sulle forniture aumenterebbe l'impatto potenziale di un'interruzione anche solo parziale o di breve periodo dei flussi provenienti dall'Algeria.

Per quanto concerne lo sviluppo infrastrutturale, la realizzazione del South Stream consentirebbe un completo aggiramento della rete ucraina. Il gasdotto rappresenta dunque una valida opzione per eliminare l'elemento di rischio per la sicurezza energetica nazionale derivante dall'instabilità economica e politica in Ucraina, a prescindere dal regime regolatorio imposto all'infrastruttura.

26. Cfr. *Piano di azione preventivo ai sensi dell'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo n. 93/2011, in conformità con le disposizioni dell'articolo 10 del Regolamento (UE) n. 994/2010.*



ISTITUTO ITALIANO
DI STUDI STRATEGICI

ITALIAN INSTITUTE
OF STRATEGIC STUDIES

Niccolò Machiavelli

L'Istituto Italiano di Studi Strategici

“Niccolò Machiavelli” è un'associazione culturale senza scopo di lucro costituita a Roma nel 2010.

L'Istituto, think tank indipendente, nasce dall'iniziativa di un gruppo internazionale di personalità del mondo economico, accademico ed istituzionale civile e militare, con l'obiettivo di contribuire alla rinascita del pensiero strategico italiano.

La complessità e l'ampiezza delle sfide che attendono il Paese nel XXI secolo richiede conoscenza, consapevolezza e capacità prospettiche. L'Istituto Machiavelli, anche grazie al proprio network globale, promuove l'interscambio culturale tra il decisore italiano ed internazionale, pubblico e privato, e svolge attività di ricerca finalizzate ad elevare il livello di competitività globale del “Sistema Paese”.

L'Istituto Machiavelli, autonomamente o in collaborazione con istituzioni, organizzazioni ed aziende nazionali ed estere, realizza studi ed analisi strategiche *policy-oriented*, organizza briefing, seminari e workshop, cura corsi di alta formazione per i *leader*.

Per ulteriori informazioni:

Istituto Italiano di Studi Strategici “Niccolò Machiavelli”

Via di S. Basilio, 64

00187 – Roma

Tel.: (+39) 06 45422952

Fax: (+39) 06 97259168

email: info@strategicstudies.it

www.strategicstudies.it